

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 339.20

Sala — Raccolte fra alcuni amici a mezzo

Cesareti Carlo 0.60

riporto L. 339.80

GINEVRA

Vengono da Ginevra, ora, le notizie precise sull'ultimo sciopero e sull'azione spiegata in occasione di esso dalle autorità cantonali.

E servono, una volta ancora, a porre a raffronto i sistemi repressivi che si usano da noi con quelli che si usano dove vigono istituzioni repubblicane.

Nè è inutile insistere sul confronto. È così facile cosa leggendo le notizie non sempre disinteressate ed i titoli sensazionali dei giornali italici finire con una crollata di spalle e col solito: « dove è dunque la differenza? » che ci pare opportuno accennare oggi a Ginevra come parliamo, nel passato numero, di Terrenoire.

A Ginevra non morti nè feriti gravi: alcuni contusi fra le truppe — un soldato cacciato nel Rodano — null'altro.

E si noti che si trattava di uno sciopero generale; di oltre ventimila scioperanti; che il movimento aveva o tendeva ad assumere un carattere politico.

Si noti che sotto le armi erano — compresi quelli della chiamata per l'occasione — tremila uomini e che l'aiuto proposto dalle autorità federali fu respinto.

Si noti che quando, malgrado lo sciopero dei tramvieri, la attività dei tram, che continuavano il servizio, non fu interrotta e ad ogni incontro di tram scoppiarono dimostrazioni ostili, la autorità li fece ritirare.

Si noti che i soldati che venivano assaliti risposero dapprima colle pompe da incendio innondando d'acqua i dimostranti; poi stretti dappresso si difesero usando a mo' di bastone il fucile scarico.

Si noti che gli anarchici militanti forastieri i quali in mezzo alle piazze, agli angoli delle vie eccitavano allo sciopero, vennero presi, condotti ai confini e lasciati in libertà.

Si noti che nessun ukase di prefetto proibì le riunioni, le dimostrazioni, gli assembramenti come in Italia ad ogni stormir di fronda; che lo stato d'assedio non fu nè proclamato, nè sognato da alcun funzionario.

Si noti tutto questo: lo si confronti con quello che si commette in Italia per ogni più piccolo sciopero nel nome della libertà del lavoro e poi — se si è onesti ed in buona fede — si dica lealmente se quella tale differenza c'è o non c'è; se è un sogno della nostra mente inferma di pregiudiziale o una realtà, che si afferma ogni giorno, malgrado quelli che non vogliono per paura e quegli altri che non vogliono per non essere costretti a confessare che hanno torto.

Noi constatiamo.

I Maestri e la Camera del Lavoro

Premettiamo: scrivendo queste righe noi non intendiamo discutere nè col *Cittadino* nè col m. Magalotti. E per una ragione assai semplice. Questi ha infiorata la sua prosa volante di tali e così gravi errori di fatto e la ha lardellata di così volgari ingiurie pei colleghi suoi, che nessuna discussione con lui ci pare dignitosa.

Il *Cittadino*, da qualche poco, adopa nella polemica tale un metro, che noi ci accontentiamo di segnalare il fenomeno ai lettori sereni e al pubblico imparziale e neppure sentiamo di discutere per il timore che, per seguire l'avversario, la discussione possa degenerare in polemica astiosa ed ingiuriosa.

Una sola osservazione ci sgorga spontanea leggendo la prosa del *Cittadino* ed è che hanno un ben strano concetto della libertà i nostri avversari se per una manifestazione, che essi reputano politica, dei maestri, li qualificano per incoscienti, degenerati e simili.

Noi pensiamo assai diversamente: crediamo cioè che come i maestri, che aderiscono al circolo democratico costituzionale hanno il diritto al rispetto dei colleghi e dei cittadini e non possono nè devono, per le loro opinioni politiche, essere trattati nè da incoscienti nè da illusi, così essi ed i cittadini debbano rispettare le opinioni politiche od economiche dei colleghi che dissentono da loro e vogliono aderire alla Camera del Lavoro.

Si potrebbe così ritenere inutile ogni polemica a riguardo di principi che sono — in materia non solo di libertà ma di tolleranza — elementari; se da tutto ciò non potesse sorgere e non sorgesse una discussione più elevata e più alta.

È utile agli insegnanti delle scuole elementari aderire alle camere del Lavoro?

È stata citata in proposito l'opinione dell'on. Credaro — che è tanto benemerito della classe degli insegnanti — e si è detto che l'on. Credaro era, per principio, contrario alla adesione dei maestri elementari.

Ma questo non è; e se l'autorità del Credaro viene riconosciuta dagli avversari ed ha nella controversia un valore, questa autorità e questo valore sono a favore degli aderenti.

Perchè al Congresso magistrale tenuto in Bologna l'on. Credaro non disse che egli era contro l'ordine del giorno Soglia-Cabrini perchè dissentisse, in massima, da loro; disse invece che consentiva con essi nella tesi della adesione e che si opponeva alla discussione e votazione per ragioni di momentanea opportunità.

Ed in verità perchè i maestri dovrebbero non aderire alla Camera del Lavoro?

Essi hanno degli interessi particolari da far valere come gli altri lavoratori, dai quali si distinguono non certo per l'altezza dei salari ma per il genere della occupazione: in loro intellettuale, materiale negli altri.

E se questi interessi possono ricevere una maggiore tutela dalla unione e dalla organizzazione, e se le Camere del Lavoro sono il centro al quale convergono le diverse fila della organizzazione dei lavoratori, è strano forse che gli insegnanti ele-

mentari si associno, e associati che siano, portino la loro adesione all'ufficio che raccoglie e disciplina tutte le associazioni sorelle?

Si sono elevate due obiezioni: l'una di indole generale, l'altra per le anime timorate che allibiscono a sentir pronunciare la parola *politica*.

Si disse: ma gli interessi dei maestri sono uguali da un capo all'altro d'Italia e ad essi provvede l'«Unione magistrale» — perchè dunque aderire alle Camere del Lavoro che sono organismi locali che tutelano gli interessi dei lavoratori di un dato luogo?

E si aggiunse: che cosa possiamo noi sperare dalle amministrazioni municipali? al governo noi dobbiamo rivolgerci, non ai comuni.

Il ragionamento non regge. Vero che i maestri devono molto attendere per il miglioramento delle loro condizioni generali dal governo; ma si può negare che anche nei rapporti coi comuni essi abbiano degli interessi da far valere? e che per farli valere una azione sorretta da una associazione giovani assai più che l'azione individuale dei singoli?

E si potrebbe anche aggiungere: ma le Camere del Lavoro non sono esse federate fra di loro? e la loro federazione non è nazionale?

La prima delle osservazioni è — adunque — priva di ogni fondamento.

Nè maggiore fondatezza ha la seconda, colla quale si vorrebbe sostenere che i maestri aderendo alla Camera del Lavoro fanno atto politico.

Veramente se gli argomenti donde si deduce la affermazione fossero quelli della cacciata dell'on. Comandini dal Congresso delle Camere del Lavoro di Bologna o della intestazione dei manifesti al P. S. I. o P. R. I. la osservazione non meriterebbe risposta.

Il Congresso delle Camere del Lavoro si tenne nell'ottobre 901 in Reggio Emilia, non in Bologna. In Bologna si raccolsero le organizzazioni dei contadini per costituire la federazione nazionale e da esso *si ritirò* per una divergenza politica, l'on. Comandini — nè cacciato nè svillaneggiato da chicchessia. Quanto ai manifesti la affermazione è così grottesca che chiunque sappia leggere ed abbia letto, riderà di cuore.

Gli insegnanti elementari han dunque fatta della politica aderendo alla Camera del Lavoro?

Noi non abbiamo che a ripetere quanto l'on. Comandini ebbe a dire in Consiglio Comunale in risposta ai consiglieri Saladini e Trovanelli.

Certo — disse l'on. Comandini — se per opera politica si intende quella che si spiega per migliorare ed elevare le condizioni delle classi lavoratrici mediante la organizzazione di classe intesa a far valere gli speciali e particolari bisogni loro; se è concezione politica quella per cui si crede che il miglioramento del proletariato debba avvenire non per concessione o beneplacito delle classi superiori ma per conquista dei lavoratori associati — le camere del lavoro fanno opera politica. Ma se per ragione politica si intende quella che si spiega a favore di una determinata parte politica ed ai danni e contro le altre, io nego assolutamente che politica di parte si faccia nella nostra e nelle altre Camere di Lavoro.

Si citò contro le parole dell'on. Comandini un solo fatto preciso e concreto? No, davvero — perchè quelli che l'on. Saladini rilevò non erano fatti

di politica partigiana, ma di politica proletaria; si trattava di lotte sostenute a prò di lavoratori senza distinzione di etichetta politica o di fede religiosa.

Così sono le cose. E così essendo, i maestri che hanno data la loro adesione alla Camera del Lavoro hanno compiuto un atto cosciente, di cui i lavoratori debbono ad essi saper grado, che non li diminuirà nella stima, nel rispetto, nella considerazione di quanti credono che ognuno, nei limiti dell'onesto e del lecito, deve essere libero di pensare ed operare come reputa meglio per sé e per i propri compagni di lavoro.

Cose locali

L'asilo infantile.

È riaperto e funziona da qualche settimana regolarmente sotto la intelligente direzione del Prof. Marinelli il nostro Asilo infantile che accoglierà anche quest'anno i centosettanta alunni dell'anno scorso.

Li accoglie perchè l'intervento del Municipio assicura che l'asilo potrà funzionare senza d'uopo di stiracchiare sul numero delle iscrizioni — perchè è certo che se il Municipio non intervenisse sussidiando la benefica e civile istituzione, si sarebbero dovute limitare di parecchio le iscrizioni dei fanciulli.

Quando la attuale amministrazione salì al potere, trovò che del fondo di circa L. 7000 che la Congregazione passa al Municipio per la conduzione dell'Asilo, restavano appena 270 lire per far fronte alle spese dell'ottobre, novembre e dicembre, perchè il resto erasi consumato nei primi otto mesi dell'anno.

All'amministrazione si presentò quindi il dilemma: o venire in soccorso dell'asilo o limitare il numero delle iscrizioni per l'anno venturo, perchè l'eccesso di spesa dipendeva dall'eccessivo — relativamente ai fondi disponibili — numero degli scolaretti.

Ma poichè le condizioni del bilancio in corso non consentivano di dare il concorso necessario, la Giunta richiamò l'attenzione della Congregazione di Carità sullo stato delle cose e la Congregazione, penetrata della condizione in cui si trovava la Giunta, consentì per una volta tanto di dare per questo anno un sussidio straordinario di L. 500 col quale si poté provvedere alla riapertura dell'asilo.

Restava il problema dell'avvenire perchè i lasciti di cui la Congregazione dispone non le permettono di dare all'istituzione somma maggiore di quella ora erogata. E per l'avvenire pensò la Giunta deliberando di iscrivere nel bilancio una somma per far fronte alla maggiore spesa reclamata dall'asilo.

Ma donde deriva questo stato di cose, e perchè dev'essere con settemila lire annue, alle quali ora si aggiungeranno le cinquecento fissate dalla Giunta e che certo il Consiglio approverà, poter mantenere appena 170 piccoli fanciulli?

La risposta è semplice: perchè il personale assorbe la maggior parte della rendita. Parrà un assurdo incredibile, ma è così: delle L. 7000, quattromila vanno in spese per il personale.

Perchè nell'asilo sono da tempo immemorabile quattro vecchie insegnanti, atte forse a fungere da maestre quando l'asilo si riteneva un luogo di ricovero puro e semplice per fanciulletti poveri non ancora in età da poter frequentare le scuole elementari, non un luogo d'istruzione e di educazione, nel quale sono anzi necessarie persone fornite di speciale cultura pel compito importantissimo che è ad esse affidato di aprire alle prime cognizioni ed alle prime sensazioni l'animo e la mente dei fanciulletti.

Ed è stato quindi necessario, perchè nel-

l'asilo penetrasse un poco di intellettualità e cominciasse a rispondere alla sua funzione, aggiungere alle quattro vecchie insegnanti due nuove e giovani, le quali fossero pari al dovere che da esse si esige.

Ma poichè d'altro lato non poteva la Congregazione consentire che le vecchie insegnanti fossero gettate sul lastrico, così essa si preoccupò, nella convenzione col Municipio, che ciò non avvenisse ed è così che la spesa del per-



Semiritmi! ⁽¹⁾

Volge al tramonto il sol,
e van per l'aere
li vipistrelli neri.
Piagne il Poeta,
e seco pensa al dì de la sconfitta.

“ O feminette ingenue, o infide, o incaute,
“ che la fatal Carta firmaste,
“ oh non m'udiste voi?
“ Oh non vi trassi da le tenebre dense
“ de l'ignoranza?
“ E — astro maggiore —
“ apportator di luce
“ dunque non fui a le vostre menti ottuse?
“ (Le miserelle avean per fermo
“ che la Camera — che del Lavor si noma —
“ un loco fosse, ove con l'uncinetto e i ferri
“ a lavorar s'andasse di pizzi e di calzetta).
“ Inganno, frode, ascose arti,
“ tutto svelai...
“ Ebben, chi creder lo puote?
“ non valsero
“ il mio nobile parlar, l'enfazi eccelsa, l'arte sublime!
“ Firmaro, ahimè! Firmar!
“ Oh immenso strazio de l'anima mia!
“ oh rabbia, furor, suprema angoscia!
“ Misere! e non temete
“ del Poeta la collera...
“ e i semiritmi?
“ Ah! nel profondo de l'esser mio
“ sorge una voce
“ cupa, terribile
“ di rivolta, di minaccia, di vendetta.
“ Anatema su voi, anime prave!
“ Anatema! ”

Ed il Poeta, pieni li occhi
di magnanimo sdegno
e, lungo il broncio,
al tresette, allo scopone, alla briscola
volge il passo rapido, dondolante
e nei cartacei ludi
la mente assorta,
a l'angosciato cor trova conforto.
È notte: splendon nel ciel le stelle,
e van per l'aer bruno
li vipistrelli neri.

ANDREINA.



(1) - I semiritmi non anno nè metro, nè verso, nè rima; rapidi o lunghi si basano sull'armoniosità della parola ecc. - Vedi Prefazione alle *Miniature* del Poeta.



sonale dell'asilo è tale da assorbire oltre la metà delle rendite di esso.

Può porsi rimedio a questo stato di cose? Noi speriamo. Speriamo che i nostri amici che entreranno in Congregazione potranno adibire le maestre a qualche altro ufficio, in cui non scapiti la loro dignità e che sollevato così l'asilo infantile possa, coll'ausilio sempre del Municipio, rispondere largamente ai suoi fini benefici e giovare a più numerosi bambini, di quel che possa attualmente.

X

La Società contro l'accattonaggio.

Lunedì scorso, 21 corr., convocati per invito del Sindaco, rappresentato dall'on. Comandini, si adunarono nella residenza comunale i rappresentanti delle autorità locali e delle istituzioni benefiche per discutere intorno alla costituzione qui di una società per eliminare la piaga dolorosa e tormentosa dell'accattonaggio.

Gli adunati, accolta l'idea, che venne brevemente illustrata dall'on. Comandini, formarono un comitato nelle persone del rappresentante del Municipio on. Comandini, del Segretario della S. Prefettura in rappresentanza del Sottoprefetto, dell'on. Senatore Saladini, del Presidente della Congregazione cav. Pio, incaricandolo di redigere apposito statuto.

Prevalse negli adunati il concetto che la società istituenda dovesse far capo alla Congregazione di Carità, la quale amministra e distribuisce rilevanti sussidi elemosinieri.

In relazione alle intelligenze prese, ieri venerdì, alle ore 15.30, nei locali della Congregazione convennero i componenti il Comitato i quali redassero, secondo l'incarico ricevuto, lo statuto della associazione.

Notevoli in esso questi due punti: l'associazione rivolgerà in modo speciale le sue cure a liberare il paese dallo sconcio dei piccoli fanciulli che sono abitualmente dediti all'accattonaggio, che li vizia e demoralizza, e a venire in soccorso di quei vecchi che per essere nati fuori le mura di Cesena non possono, per una precisa disposizione testamentaria, essere ricoverati nell'ospizio Roverella.

Lo statuto verrà presto portato all'assemblea che nominerà il Comitato per la discussione ed approvazione — e così al cominciare del nuovo anno, per la iniziativa della autorità comunale, potrà cominciare a funzionare anche da noi la provvida istituzione, che è volta a sostituire al metodo poco civile della elemosina per le vie e alle porte delle case un sistema di beneficenza più ordinato e civile.

COSE DI PARTITO

P. R. I.

Alle Consociazioni, Federazioni, Sezioni e Società del P. R. I.

Il deliberato proposito di agitare il Paese contro il militarismo, secondo le risoluzioni del Congresso di Pisa, impone immediatamente comizi, conferenze, riunioni, che spieghino al popolo l'urgenza della questione.

Il Comitato Centrale del Partito Repubblicano Italiano intende che a tutte le pubbliche manifestazioni su questo argomento partecipino le nostre Associazioni.

A questo preciso dovere invitiamo il Partito; in tutte le riunioni non manchi la presenza nostra, nè la parola repubblicana.

IL COMITATO CENTRALE

SEDUTA DEL COMITATO CENTRALE

A dì 18 ottobre 1902, in Milano
alla sede del Comitato Centrale - Via S. Radegonda, 4.

Presenti: Rispoli - Chiesa - Bossi - Serpieri - Galimberti - Taroni.

Deliberazioni:

1. Sono nominati: Segretario politico *Umberto Serpieri*, il quale col 1° novembre inizierà il lavoro di propaganda;

Segretario amministrativo *Alessandro Galimberti*, già in funzione;

Cassiere *Pietro Rota*, presso il Comitato Centrale.

2. Si incaricarono: *Carlo Russo*, per una inchiesta intorno alle condizioni delle Province Meridionali; Onor. *Gustavo Chiesi*, per un giro di propaganda in Sardegna;

Onor. *Paolo Taroni*, per completare gli studi intorno al Problema Ferroviario, da sottoporsi alla deliberazione del Partito per referendum.

3. Per l'agitazione contro il militarismo: si invita il Gruppo Repubblicano ad iniziare una azione parlamentare contro le Spese militari: si incarica *Eugenio Chiesa* di illustrare la relazione presentata sull'argomento al Congresso di Pisa con un opuscolo di propaganda; si invitano i Consiglieri repubblicani, comunali e provinciali, a provocare nei rispettivi Consigli voti di protesta contro le spese improduttive dello Stato; si eccitano infine le Sezioni a prepararsi ad una pubblica ed intensa agitazione.
4. Per l'abolizione del *Sequestro preventivo* in materia di stampa si dà incarico al pubblicista *Innocenzo Cappa* di accordarsi coi principali giornalisti del Partito per un'azione intesa a dare esecuzione al deliberato del Congresso di Pisa.
5. Si prendono provvedimenti d'ordine amministrativo riguardanti l'ordinamento del Partito e si rinvia lo studio delle ulteriori deliberazioni del Congresso alla prossima riunione del Comitato Centrale indetta pel 3 novembre prossimo.

Il Segretario
del Comitato Centrale del P. R. I.
A. GALIMBERTI

Il passato Consiglio Comunale

Fare oggi la cronaca del Consiglio Comunale di sabato scorso sarebbe cosa poco divertente per noi e, ormai, poco interessante pel pubblico. Sicchè della seduta assai lunga e anche vivace noi riporteremo soltanto due episodi.

All'aprirsi della seduta il Cons. Trovanelli sprigionò dalla sua barba la più profonda meraviglia e indignazione perchè un partito salito con tanto schiamazzo al potere, non avesse posta ancora all'ordine del giorno la nomina del Sindaco.

Rispose con molta tranquillità il ff. Angeli che il Cons. Trovanelli non si prendesse pensiero; che il Sindaco era bell' e pronto.

E va bene. Ma l'amico Angeli avrebbe potuto rispondere di più e di meglio e la risposta avrebbe forse soddisfatto il Cons. Trovanelli.

Poteva dire l'amico nostro che un partito di nostra conoscenza, che pretende di avere il monopolio della intellettualità e della capacità alla vita pubblica — se se n'ha da giudicare dal tono con cui parla e scrive il Cons. Trovanelli — ha dovuto, lo scorso anno, dar di capo nei muri per sei mesi di seguito per trovare un presidente per la Congregazione di Carità e che è ricorso alla burletta di nominare persone, che si sapeva precedentemente che non avrebbero accettato, per darsi un'aria di decenza.

Se l'Ing. Angeli avesse toccato questo tasto forse le pose di meraviglia del Cons. Trovanelli sarebbero svanite d'incanto.

Quando si discuteva la questione del sussidio alla Camera del Lavoro il Cons. Saladini, che — more solito — parlò de omnibus rebus et de quibusdam aliis, ad un certo punto rivolto all'on. Comandini disse: *il vostro Mazzini*.

Mazzini è dell'Italia e del mondo, interruppe l'on. Comandini.

E va bene anche l'interruzione. Ma l'on. Comandini poteva anche ricordare al Senatore Saladini, che vi fu un tempo in cui Mazzini era anche suo.

Quel tempo è certo lontano parecchio — ma Cesena non lo ha dimenticato ed è bene che il Conte Saladini se ne ricordi anche lui... almeno per non rischiare di dare alle dottrine di Mazzini la interpretazione *ad usum delphini* che abbiamo ammirata l'altra sera, insieme alle arie di ingenuo e di trasecolato che l'on. Conte assumeva per la circostanza e alla enorme cantonata che aveva presa nella discussione sul dazio consumo.

lo spettatore.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

CAMERA DEL LAVORO DI FORLÌ (Sez. di Cesena)

Ha data la sua adesione alla Sezione della nostra Camera del Lavoro la lega di resistenza fra gli Impiegati e i Commessi.

Con vera simpatia noi guardiamo a tutto questo movimento di organizzazione che di mano in mano va infiltrandosi fra le categorie più colte.

Ieri erano gli insegnanti, oggi sono dunque i salariati della penna e del negozio che forti del loro diritto se ne vengono sotto lo stendardo bianco del lavoro a suggerire il patto della Fratellanza e della solidarietà operaia.

×
Sollecitiamo le leghe a versare immediatamente le somme raccolte "Prò Sicilia" ritornandoci tutte le schede.

Avvertiamo ancora che per affrettare l'apertura della scuola serale è necessario che le Associazioni comprendano la necessità di mandare alla Camera del Lavoro l'elenco di tutti quelli che intendono frequentarla.

×
E' assolutamente necessario che nessuno dei rappresentanti al Consiglio generale della Sezione abbia a mancare all'adunanza che avrà luogo domenica p. 2 novembre, alle ore 8.

×
Oggi, Domenica 26, alle ore 10, nella sede sociale Via Righi, Palazzo Albizzi, N. 2, sarà tenuta una privata conferenza sulla *funzione della Camera del Lavoro*. Parlerà l'on. Comandini.

Raccolte dalle Leghe « PRO SICILIA »

	somma precedente	L.	12.—
Lega Colonica di Bagnile	»	5.—	
Id. Braccianti Martorano	»	2.—	
Id. » Bagnile	»	3.—	
Id. » Ponte Pietra	»	5.—	
Id. Colonica Casale	»	3,05	
Id. Vetturini Cesena	»	6.—	
Id. Braccianti Diegaro	»	5.—	
Id. Colonica di Ponte Pietra	»	5.—	
	Totale	L.	46,05

DAL CIRCONDARIO

Onor. Sig. Direttore del Popolano

Le chiediamo venia se siamo costretti di ritornare sulla nostra corrispondenza del 5 ottobre.

Se lo facciamo non è certo per proseguire una incresciosa polemica, da cui anzi rifuggiamo, ma unicamente per sventare certi giuochetti di retroscena fatti e manipolati per trarne non sappiamo poi quali profitti.

Noi rispondiamo per l'ultima volta perchè i lettori del *Popolano* e del *Cittadino* non vengono fuorviati dalle frasi ad effetto del Sig. Gualtieri, ex Sindaco di Roversano.

E rispondiamo semplicemente: depositando presso il Notaio Dott. Giuseppe Leoni Montini i documenti che comprovano quanto noi affermammo nella accennata nostra corrispondenza.

E questo fia sugger che ogni uomo sganni.
Roversano 24 ottobre 1902.

BARONIO PAOLO
GAZZONI PAOLO
PASINI ARISTIDE

Agricoltori!

Avviate alla coltura intensiva i vostri campi

PERFOSFATI della Società Italiana delle Fabbriche riunite.

SCORIE THOMAS di Germania titolo altissimo.

Grande deposito presso l'Agenzia Agricola OLINTO BETTINI.
Garanzia d'analisi, prezzi eccezionali.

**Per chi ha
bambini
delicati.**



Torino, 19 Maggio 1902.

La mia bambina aveva perduto l'appetito, si era molto indebolita, fatta pallida e dimagrita. Ciò m'indusse a fare la cura della Emulsione Scott. A cura finita posso proprio dire che quel rimedio l'ha completamente risanata perchè non va più soggetta a nessuna indisposizione, mangia e digerisce bene, è grassa e di colorito sano.

GASPARE CESARE VIGETTI
Torino, Via Magenta N. 56.

Gracilità. I bambini, per effetto dello sviluppo, hanno tutti, dal più al meno, dei periodi di malessere durante i quali abbisognano di assidua cura affinché abbiano a riaversi al più presto. Dall'infanzia dipende tutto il periodo della vita. Non vi è via di mezzo, da un bambino gracile si ha un giovane meleseno ed un uomo inetico. Perché la salute è la prima e più grande fortuna. Per evitare la gracilità, per rinforzare i bambini, renderli floridi, belli e felici non vi è altro a fare che seguire l'esempio del padre della bambina il cui ritratto abbiamo inserito sopra. La Emulsione Scott è la vita dei bambini, il loro ristoro, la salvezza del loro tenero organismo.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore: per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore*. L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni ne surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso né a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formulati, "Suggi", "Piccole", "Grandi", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Suggi", affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia N. 12, Milano.

Gramaca.

Sabato, 25 ottobre 1902.

Il Consiglio Comunale è oggi convocato in seduta ordinaria, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Sindaco;
2. Dimissioni e nomina del Presidente e di tutti i Consiglieri della Congregazione di Carità;
3. Ricorsi di 55 contribuenti in seguito alla tassa focatico loro addebitata per il 1902 e deliberazioni relative;
4. Liquidazione della pensione a Rosa Taioli ved. Gazza;
5. Adesione alla Lega dei Comuni presieduta dall'on. Senatore Mussi in Milano.

×
Mentre il giornale sta per andare in macchinario, il Consiglio ha proceduto alla nomina del Sindaco e del Presidente e dei membri della Congregazione di Carità. — Votanti 31.

Sindaco. Eletto l'Ing. Vincenzo Angeli con voti 26. Schede bianche 5.

Presidente della Congregazione di Carità. Eletto il Rag. Antonio Salvatori con voti 26. Schede bianche 5.

Consiglieri. — Mariani Rambelli Vittoria 27, Turchi Pietro 27, Galbucci Aristodemo 26, Gattamorta Giuseppe 26, Franchini Enrico 26, Casadei Filippo 27, Caporali Annibale 27, Righi Paolo 27. — Schede bianche 4.

In principio di seduta l'on. Conte Saladini voleva risollevar la questione dei criteri della Giunta in merito all'apertura del comune. La discussione è durata parecchio fra il Sen. Saladini che voleva per forza far conoscere alla Giunta le sue idee, e voleva sapere quelle della Giunta e gli assessori Angeli, Lauli e Comandini che gli osservavano che simile discussione sarebbe stata opportuna al bilancio e che in ogni modo mai potevasi permettere sotto la forma di una interrogazione.

Il metodo dell'on. Senatore Saladini è molto strano davvero! Egli pretende discutere ora di idee e di criteri, che non conosce e che, del resto, devono essere apprezzati non separatamente, ma insieme a tutte le altre idee e a tutti gli altri criteri amministrativi della nuova giunta.

Quando verrà il giorno in cui si discuterà il bilancio, allora la Giunta esporrà i concetti suoi ed affronterà il giudizio della minoranza e del paese, nella piena responsabilità che le viene dall'ufficio che copre.

Ma non può accettare che il Conte Saladini si dia l'aria di salvatore della finanza comunale — perchè non sente affatto di avere bisogno di salvatori o di patroni.

Potrà benissimo l'on. Conte pensare che nessun altro abbia le attitudini finanziarie sue; ma la Giunta è, da parte sua, convinta di poter fare a meno di andare a prendere idee a prestito — specialmente da lui!

Registro di popolazione. — Continua, specialmente negli abitanti di Città, la persistenza di non denunciare i cambiamenti di casa, nonostante il richiamo fatto con manifesto 31 ottobre scorso anno, diffusamente pubblicato. Da ciò il funzionamento difettoso del Registro di popolazione, che è tanta parte della nostra vita pubblica.

Essendo pertanto intenzione del Sindaco di procedere col massimo rigore contro tutti coloro che non si uniformeranno alle prescrizioni del Regolamento 21 settembre 1901, si avverte che appositi incaricati eseguiranno continue verifiche e contesteranno le contravvenzioni, per l'accertamento delle quali basta la deposizione giurata anche di un solo impiegato od agente del Comune.

La sottoscrizione Pro-Sicilia resta aperta fino a tutto Mercoledì 29 corrente.

Essendo noto che alcuni cittadini per equivoco non sono stati interpellati e che altri non ancora hanno mandato la loro offerta, si avverte che i volenterosi i quali vorranno contribuire alla filantropica sottoscrizione, potranno recare o spedire il loro obolo al Segretario Capo del Comune, all' uopo incaricato.

Il Sindaco avvisa che una copia delle note di identificazione degli elettori che hanno votato nelle passate elezioni amministrative, rimessa oggi stesso dal Cancelliere di

questa Pretura, resterà depositata fino al 27 corrente in quest' Ufficio di Stato Civile, ostensibile a chiunque, per gli effetti dell'art. 80 della vigente Legge Comunale e Provinciale.

■ **Neurologio.** — Ieri sera alle ore 8 nella villa Borello dopo lungo e crudele malore cessava di vivere l'amico carissimo

BERTOZZI EMANUELE.

Fin da fanciullo abbracciò l'idea repubblicana e vi mantenne fede fino alla morte. Era iscritto nella "Unione Repubblicana A. Fratti a Macerone",.

Il trasporto avrà luogo domani, domenica, alle ore 16, in Borello.

Condoglianze vivissime alla famiglia ■

Spedizioni ferroviarie. — L'Avv. March. Carlo Ghini, al quale pervennero giorni sono per ferrovia mobili che avevano subito delle avarie nel trasporto, è riuscito, dopo lunghe contestazioni accompagnate da reclami, da intervento d'uscieri, ispettori ecc. ad ottenere che gli fossero riconosciuti dalla Società Ferroviaria, in qualità di destinatario, i seguenti due diritti importantissimi:

- 1° Il diritto allo svincolo della merce *con riserva* per ritardi, avarie e perdite;
- 2° Il diritto a constatare le perdite e le avarie mediante verbale elevato sulla merce *nuda*: presentino o non presentino i colli tracce esterne di avarie.

Questi diritti, quantunque consacrati dai vigenti regolamenti, erano da lunga pezza lasciati cadere in dissuetudine per l'incuria degli interessati.

Crediamo utile segnalare il fatto, perchè costituisce un precedente che è bene non venga dimenticato, nell'interesse della generalità dei cittadini, e del ceto commerciale in ispecie.

Tiro allo storno. — Domenica scorsa a Forlì, al tiro allo storno, si distinsero i concittadini Montalti Agostino e Montanari Filippo.

Domani, domenica, alle ore 13.30 avrà luogo in Cesena nella piazza d'armi il **Tiro allo storno**. Premi L. 200. Tassa d'entrata L. 10.

Poules libere con trattenuta del 30 p. cento.

I fratelli Zavaglia Venerdì sera hanno offerto, come di consuetudine annua, una bicchierata al Corpo bandistico cittadino.

I componenti il medesimo sentono il dovere di rendere pubbliche grazie.

STRADA ORESTE *responsabile.*

COMUNICATO

La famiglia RICCI di Montalbano è lieta di potere rendere pubblico attestato di stima *al gran valore ed alla rara bontà* del Sig. Dott. **Benedetto Masacci**, che le serbava il suo GIOVANNI colto da fierissimo tifo.

Il **Popolano** raccomanda agli amici la lettura dei giornali: "L' Italia del Popolo", di Milano. "Il Giornale del Popolo", di Genova.

Cereali. — dal 12 al 18 ottobre.

		minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L.	24.10	24.17	24.25
Formentone	>	17.40	17.66	17.91
Fagioli	>	19.82	20.05	20.29
Avena	>	19.50	20.75	22.—
Canepa	>	85.—	86.50	88.—
Seme medica	>	105.—	109.—	113.—
> trifoglio	>	110.—	113.50	117.—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	>	118.98	123.09	137.20

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.28 — di grantureo L. 0.20

STATO CIVILE - dal 18 al 24 Ottobre

NATI: Maschi 11 — Femm. 10 — Totale 21.

MORTI: Magalotti Maria 79 casual. C. Garibaldi — Mercuriali Pasqua 72 col. S. Lucia — Belletti Angela 77 bracc. Martorano — Tani Secondo 46 calz. Vicolo S. Martino — Abbondanza Giovanni 70 bracc. di Roversano Via Mazzoni — Brighi Sante 49 bracc. di Casenatico in Via Mazzoni — Fusaroli Aniceto 42 bracc. S. Martino in Fiume — Pasini Francesco 69 col. possid. Montereale — Più 4 bambini inf. ai 5 anni — Totale 12.

MATRIMONI: Romboli Giovanni botteg. con Turci Rosa Maria casual. — Franchini Natale con Gazzoni Virginia col. — Ferrini Giovanni bracc. con Turroni Maria lavand. — Piraccini Lazzaro con Biguzzi Adele col. — Pasini Paolo con Bianchi Assunta col. — Vergaglia Francesco portalett. con Rossi M. Emilia sarta — Degli Angeli Livio faleg. con Castagnoli Giovanna col. — Burioli Domenico con Macori Ottavilla Rosa bracc. — Ghini March. Carlo poss. con Cortesi Maria Luigia agiata — Massari Giovanni fuoch. con Pasolini Emma casual. — Morigi Salvatore con Zoffoli Adele col. — Bocchini Primo murat. con Romagnoli Itala casual. — Totale 12.

Stireria di Leonilde Turci

Cesena — Via Mura del Teatro, 2 — Cesena

La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per istirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico amante della nitidezza e dell'eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a **Lucido** sia **Opaco** senza che vengano deteriorati i tessuti.

Pei signori militari si provvede ancora al bucato, le piccole riparazioni gratis.

A vantaggio di tutti essa praticherà prezzi modicissimi.

LEONILDE TURCI

GABINETTO DENTISTICO

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore, pulitura dei denti ed otturazioni in CEMENTO — ARGENTO — PLATINO ecc.

DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI.

— Via Carbonari N. 1, tutti i giorni dalle 8.30 alle 10.30 —



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Via Dandini 13
Di fianco al Duomo



Agli Elettori del Collegio

di Cesena

Una parola di resoconto dell'opera mia di deputato forse non tornerà sgradita a Voi e costituisce, in questa ora, un dovere per me.

Avrei anche potuto in altri momenti e in altri modi, adempiere a questo dovere. Ma mi pareva che la forma solenne di un pubblico comizio troppo contrastasse colla modestia delle cose da me operate, e che una esposizione di questa natura fosse prima d'ora superflua, perchè vivendo io con Voi a continuo contatto, ognuno poteva essere informato del mio agire.

Oggi però ogni indugio equivarrebbe a mancanza di rispetto verso di Voi, che mi onoraste del mandato altissimo di Vostro rappresentante al Parlamento, ed io mi accingo in poche linee a riassumervi l'opera mia.

Portato alla Camera dal fascio delle forze popolari pur conservando intera la mia fisionomia di iscritto al partito repubblicano — il mio posto era nel gruppo repubblicano, al quale rimasi aderente anche quando, richiamato a maggiori disciplina e dipendenza dal partito, se ne distaccarono — ed a me parve per una esagerata ed unilaterale interpretazione dei deliberati dei nostri Congressi — amici carissimi, che però continuarono con noi quelle relazioni cordiali, che non potevano mancare fra dissenzienti per una questione di puro metodo.

L'azione mia quindi si confonde con quella del gruppo repubblicano, e per una gran parte con quella dell'Estrema Sinistra, in ciò che ebbe di comune col gruppo cui ero iscritto.

Personalmente non molte volte, lo confesso, ebbi l'occasione di prendere la parola alla Camera — ma chi sa quale enorme difficoltà sia quella di parlare con qualche efficacia nell'assemblea rappresentativa e quale enorme sforzo costi anche ai parlamentari più provetti salire alla tribuna, troverà che piuttosto di audacia che di timidezza possa essere accusato.

Presi per la prima volta la parola sul problema delle spese militari il 24 Novembre 1900 in occasione della discussione del bilancio della guerra — sollevando la questione dell'ordinamento dell'esercito a nazione armata e dimostrando quale grave errore fosse quello del Relatore (e lo stesso errore si ripete nella prosa Ministeriale che accompagna il decreto 18 corrente di scioglimento della Camera e di convocazione dei Comizi) di proporzionare le spese militari di un paese al numero dei suoi abitanti anziché alla sua ricchezza.

Pochi giorni dopo, il 5 Dic. 1900, ripresi la parola alla discussione del bilancio dei LL. PP. in prò del porto di Cesenatico per il quale si son profuse sin qui somme ingenti, che si ripercuotono aspramente sui bilanci della Provincia e dei Comuni nostri, senza riuscire a costituire un approdo sicuro e a dare al porto quello sviluppo, che riverberandosi alla sua volta sul commercio locale, avrebbe rese giovevoli e produttive le spese sostenute dagli enti locali.

Su questo stesso argomento del porto di Cesenatico tornai ad insistere in altro discorso sul bilancio dei LL. PP. l'anno successivo nella tornata del 26 giugno 1901, ed avuta promessa che il problema sarebbe stato studiato con amore e benevolenza — non trascurai di occuparmi assiduamente della cosa, ottenendo finalmente che si studiasse e presentasse l'invocato progetto del prolungamento delle palafitte, che ricevuta già la sanzione di talune delle autorità di controllo segue rapidamente la sua via sì da potere confidare che la annosa questione stia per ottenere una adeguata risoluzione.

Dirò anzi a questo proposito, che avendo sa-

puto che ostacoli finanziari si opponevano da parte del locale rappresentante del Ministero della Finanza, non mancai di manifestare vigorosamente al Ministero la penosa impressione che quelle opposizioni suscitavano e ne ebbi una rassicurante risposta in data 31 Agosto 1904, che mi feci un dovere di trasmettere alla autorità comunale di Cesenatico, da cui ricevetti sempre, chiunque la rappresentasse, conforto e ausilio larghissimo, che agevolarono l'opera mia.

* * *

Partecipai nella seduta del 26 Gennaio 1901 alla discussione della legge sul Procedimento sommario e nella seduta delli 22 Marzo ebbi incarico dal gruppo repubblicano di dichiarare, come dichiarai, le ragioni per cui noi votavamo la mozione Bertesi per l'abolizione del dazio sul grano.

Nella tornata del 14 Giugno 1901 pronunciai un discorso sul bilancio di grazia e giustizia ponendo in rilievo la necessità di istituire il sistema della nomina elettiva pei magistrati — di riformare l'istituto della Cassazione — di migliorare le sorti dei magistrati, dei funzionari di cancelleria e degli uscieri — di diminuire il fiscalismo che tanti allontana dalla giustizia — di rendere effettiva la difesa dei poveri che oggi è, specie nel campo penale, una apparenza soltanto — di riformare il codice di procedura penale abolendo la vergogna della istruttoria segreta e stabilendo i collegi dei periti, e il codice penale ritoccando l'articolo sulla diffamazione e sopprimendo così come sono redatti gli articoli 247 e 248 — di trasformare i codici di mero diritto privato in codici di diritto privato sociale facendovi penetrare norme che regolino i diritti del lavoro, fin qui nelle disposizioni legislative neglette e trascurate.

Avevo presentata, nella seduta delli 11 Maggio 1901, interpellanza al governo per conoscerne gli intendimenti circa la organizzazione dei lavoratori agricoli e fu questa interpellanza che mi permise di partecipare alla discussione sulla politica interna, che si svolse dal 17 al 22 Giugno e di portarvi la mia parola in difesa dei diritti dei lavoratori dei campi ad associarsi ed a reclamare mediante le leghe il miglioramento della loro condizione.

In quella occasione la mia parola venne, non so per ventura o sventura mia, dopo quella dell'on. Sonnino, di cui combattei, come meglio per me si poteva, ma forse non inefficacemente, le ragioni che aveva portato per dimostrare la necessità di disciplinare con speciali disposizioni il movimento di organizzazione del proletariato agricolo.

Nel seguito della discussione del bilancio dell'Interno ebbi ad occuparmi nelle tornate del 24 e 25 Giugno della illogica posizione fatta ai sanitari che cumulano le funzioni di medici condotti dipendenti, con quelle di ufficiali sanitari, cioè di controllori delle amministrazioni da cui dipendono — della questione dei fondi segreti, di cui proposi la radiazione o quanto meno il controllo — della necessità di sgravare i comuni dalle spese di P. S. ottenendo dall'on. Giolitti promessa che si sarebbe occupato dell'argomento — della vergogna del domicilio coatto di cui invocai, con speciale ordine del giorno firmato dai colleghi di estrema, la soppressione.

Presi parte nella tornata del 29 Nov. 1901 alla discussione del disegno di legge in favore dei segretari Comunali e Provinciali a cui qualche collega proponeva di togliere la facoltà di stipulare gli atti di interesse del Comune.

Nel Dicembre 1901 vennero in discussione i provvedimenti finanziari proposti dal Governo, di cui le principali disposizioni erano: l'aumento sulle tasse di successione, l'abolizione del dazio

comunale sui farinacei, il sussidio ai Comuni che volessero passare nella categoria degli aperti.

In quel disegno di legge mentre si concedeva un aiuto ai Comuni cui si faceva obbligo di abolire il dazio sui farinacei, si dimenticavano completamente quelli che l'avevano tolto dal '94 quando il Governo abolì il dazio governativo interno su di essi.

Si iniziò allora una agitazione da parte di questi comuni, fra i quali era il nostro, e tale agitazione, in cui ebbi a consigliare e guida il Senatore Saladini, allora nostro Sindaco, portò ad una intesa fra tutti i colleghi interessati alla questione, dai quali ebbi l'onorifico incarico di svolgere un emendamento diretto ad ottenere per i comuni precursori il concorso dello Stato nella misura dei cinque decimi del provento lordo del dazio cessato a far tempo dal 1 luglio 1902. Svolsi l'emendamento il 21 Dicembre 1901 ma la Camera per una differenza di pochissimi voti non lo accolse.

* * *

Il 19 Marzo 1902 discutendosi la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli volli portarvi il modesto contributo delle mie osservazioni di indagatore dei fatti sociali.

Notai in quella discussione come nessuno più contrastasse il diritto dello stato ad intervenire per disciplinare certe forme dell'attività sociale — cercai di dimostrare che dinanzi al dovere della tutela alle donne ed ai fanciulli, che si connette strettamente alla salute pubblica, dovevano tacere i timori degli industriali di vedere perturbate le loro industrie — sostenni la necessità di elevare il minimo di età e di istituire le Casse di maternità, come erano portate nel progetto dal gruppo socialista o almeno di accettare le modificazioni al progetto di legge suggerite dalla Camera di Commercio di Milano — dissi della urgenza di portare rimedio alla piaga della disoccupazione, di cui gli industriali predicavano l'incacerbimento — lamentai che si stabilisse solo a 13 anni il limite per impiegare i fanciulli nei lavori sotterranei toccando della questione della mano d'opera nelle zolfare — invocai disposizioni più energiche per le ispezioni nelle fabbriche chiedendo che anche gli operai avessero la loro rappresentanza negli ispettorati — infine dimostrai che là ove vige la mezzadria, che sfugge ad ogni disciplina di lavoro, era necessario supplire alle norme legislative con un'opera di educazione ed istruzione.

Anche la legge sulla Municipalizzazione dei pubblici servizi mi offerse occasione di presentare qualche osservazione così nella discussione generale, come in quella degli articoli nelle tornate delli 27 e 29 Nov. e del 2 e 5 Dic. 1902. In discussione generale feci una critica dei criteri direttivi della legge mostrando quanto fosse faragginoso e nel tempo stesso pieno di incertezze e di lacune il progetto presentato — rilevando la indeterminatezza dell'art. 16 (e della giustezza delle mie critiche avemmo in questi giorni qui la riprova) che non dava alcun criterio per distinguere i servizi di tenue importanza dagli altri — deplorando che il referendum fosse posto come sanzione al beneplacito delle autorità superiori — criticando i nuovi congegni di compressione creati ad inceppare la municipalizzazione — facendo presente la necessità di dare alla vita comunale maggiore autonomia e libertà.

* * *

I fatti dolorosi di Candela, sui quali feci personalmente in luogo una serena ed obbiettiva inchiesta insieme a Nicola Barbato, mi mossero a presentare una interpellanza che svolsi nelle tornate del 31 Marzo e 1 Aprile 1903. Dissi allora che il contegno del governo che onora e

premia i responsabili degli eccidi, che soffoca in ogni maniera la verità delle cose per salvare il principio di autorità, si risolve in un incoraggiamento pei funzionari che siano proclivi ad usare la violenza e ad adoperare le armi contro le folle anche se inerme.

Fui pur troppo facile profeta! E i molti fatti susseguiti di poi (e di cui gli ultimi provocarono quella esplosione di indignazione che prese la forma dello sciopero generale) han dato ragione alla mia profezia.

* * *

Un'altro progetto di legge di indole sociale, quello sulla assistenza sanitaria, mi indusse a prendere la parola il 7 e 9 Maggio 1903 per criticare ancora una volta le proposte contraddittorie inefficaci e onerose per i bilanci comunali contenute in quel progetto — a cominciare dalla *facoltà* lasciata ai comuni di nominare l'ufficiale sanitario — fino all'obbligo imposto ai comuni stessi di somministrare i medicinali gratuiti ai poveri, disposizione saggia e lodevole ma che io prevedi che sarebbe rimasta lettera morta per la impossibilità negli obbligati di sopportare il nuovo onere. Sostenni a questo proposito, specialmente nella discussione dell'art. 3, che dovevano considerarsi poveri anche i mezzadri e quindi dovevano fruire essi pure della gratuità delle medicine. Reclamai anche un migliore trattamento pei medici condotti, classe le cui benemeritenze vengono troppo spesso disconosciute dalle amministrazioni da cui dipendono, rilevando che col sistema di nomina proposto si portava un nuovo colpo alla indipendenza dei comuni.

La legge sanitaria — non è inutile notarlo di fronte alle audaci affermazioni della relazione sul decreto di scioglimento — è tuttora sospesa in attesa di un regolamento ancora al di là da venire — e ne sa qualche cosa il nostro comune un cui progetto di riordinamento sanitario dorme da mesi e mesi, malgrado ogni insistenza, negli archivi della Prefettura di Forlì!

Nella stessa seduta del 2 Maggio sull'ordine dei lavori parlamentari deplorai che si ritardasse la discussione del disegno di legge per l'indennità ai superstiti della campagna del 1867. E qui ricordo che il 14 Giugno 1901 avevo rivolta interpellanza al governo per dolermi della lentezza con cui procedeva l'assegnazione della misera pensione ai veterani del 1848-49, e il 5 Giugno '903 tornai a rivolgere invito al governo perchè non si ritardasse la discussione del disegno di legge per le modificazioni alla legge sull'assegno vitalizio a quei veterani.

Un'ultima volta alla Camera ebbi ad interloquire nella discussione del bilancio di previsione dell'entrata — sollevando una questione di generale interesse pei comuni italiani, per mandato ricevuto da un gruppo di colleghi e dall'associazione dei Comuni e vi svolsi un ordine del giorno invitante il governo a provvedere perchè col 1 Gennaio 1905 venisse richiamato in vigore il sospeso articolo 272 della legge comunale e provinciale, col quale si sgravano i comuni dalle spese di pubblica sicurezza (sgravio che porterebbe al bilancio del nostro comune un risparmio di oltre L. 10,000 annue). Ma trovammo la più fiera opposizione nel governo e l'ordine del giorno fu respinto.

Dovrei ora enumerare partitamente le votazioni cui ho partecipato. Ma l'elenco di esse riuscirebbe eccessivamente fastidioso.

Posso nondimeno assicurare gli elettori che dalle prime votazioni della legislatura, quando la lotta contro il Gabinetto Pelloux, che cadeva sotto il severo giudizio del paese, si riassumeva nell'episodio della nomina del Presidente della Camera — fino alle ultime in cui si trattava di dimostrarsi non a parole soltanto amico della scuola e degli insegnanti, rare volte ho mancato di trovarmi al mio posto — specialmente poi quando il voto assumeva una significazione po-

litica o era in discussione una legge di qualche importanza.

* * *

Questo, in breve, il mio stato di servizio al Parlamento. Devo aggiungere che eletto deputato mi stimai rappresentante — nei molteplici rapporti che l'ufficio crea colle pubbliche amministrazioni e coi cittadini — non di un solo partito ma di tutta la cittadinanza e che ogni volta che si trattò di intervenire per cose di interesse generale o per opere di giustizia o di pietà, fui sollecito quanto poteva esserlo chi deve trarre dal quotidiano lavoro i mezzi dell'esistenza e non mi lasciai mai preoccupare da considerazioni personali o politiche — pur rifiutando sempre ed energicamente di intessarmi a cose di carattere personale o privato, che degradano l'ufficio del deputato.

Dei bisogni e dei desideri legittimi della nostra terra fui sempre propugnatore convinto e tenace. Insieme ai colleghi della provincia e del vicino Montefeltro non mancai di interessarmi alla ferrovia S. Arcangelo-Fabiano che aprirà nuovi sbocchi al nostro commercio e ci congiungerà ad una regione cui ci legano tante tradizioni e tanta affinità di costume e di indole.

Curai quanto potei la rapida costituzione del consorzio della bonifica di Cervia e Cesenatico, ove molte terre aspettano da quell'opera la loro redenzione dalla malaria e dalla sterilità.

Mi interessai coi colleghi delle Marche perchè il governo, mantenendo antiche promesse, venisse in aiuto alla languente nostra industria zolfifera e parificasse dinanzi al fisco le condizioni nostre a quelle della Sicilia seguendo in ciò anche il voto di un congresso di lavoratori delle miniere che si adunò in Cesena nel 28 Settembre 1902.

Ebbi anzi incarico dai colleghi di compilare un memoriale, che ci venne richiesto dal Ministro del Tesoro, nel quale la diversità del trattamento sia posta in rilievo e per esso ho già raccolta copiosa messe di dati.

Poco dopo assunto all'ufficio di deputato, assecondando i voti della curia locale, richiamai l'attenzione del Guardasigilli sul insopportabile mole di lavoro che, soppresso uno dei due mandamenti, era caduto sulle spalle del nostro Pretore e feci presente la necessità di assegnare al nostro mandamento un magistrato di carriera — ciò che fu facilmente ottenuto.

Ma maggiore battaglia dovetti, insieme ad altri colleghi, sostenere quando, presentata la riforma giudiziaria dall'on. Zanardelli, vedemmo esclusi molti mandamenti dell'importanza del nostro dal beneficio del giudice singolare a competenza illimitata.

Ebbi allora occasione negli uffici e in talune conferenze col guardasigilli on. Cocco Ortu e coll'on. Zanardelli stesso di far presente la ingiustizia che ai nostri danni si sarebbe commessa — ed avevo ottenuto che l'on. Zanardelli accettasse un mio ordine del giorno per cui Cesena, Rimini, Faenza e le città consorelle, della importanza della nostra avrebbero fruito del beneficio del giudice unico.

* * *

Esaurita così per sommi capi la rassegna della mia opera di deputato, per ciò che attiene strettamente all'esercizio del mandato — dovrei dire una parola della mia attività di propagandista qui e altrove.

Ma mi limiterò ad accenni fugaci — anzi a pure affermazioni che ho però la coscienza che non potranno essere smentite.

Sanno i miei elettori, che tutta l'attività, che era compatibile colla mia condizione di professionista ho cercato di dare alla propaganda politica ed economica. Sanno, che quei principii che ho divulgato nei pubblici comizi in tante occasioni, ho cercato di porre in pratica in ogni

modo ed attraverso a qualsiasi difficoltà nelle pubbliche amministrazioni in cui mi sono trovato a sedere.

Credo di potere affermare che rare volte mi sono rifiutato alle chiamate degli amici o degli affini di qui e di fuori e solo quando mi trovavo nella assoluta impossibilità di aderirvi.

Questo di certo so: che non vi è stata battaglia o manifestazione dei partiti estremi nel mio paese e nel mio collegio, a cui io non abbia dato colla parola o collo scritto il mio appoggio; che non vi è stato conflitto economico o magari soltanto trattativa di qualche rilievo per prevenire un conflitto, a cui io non sia intervenuto e più spesso per volere dei lavoratori che per impulso spontaneo mio, che potevasi interpretare come desiderio di inframmettenza.

Dal primo eroico sciopero dei fornaciai alle ultime trattative colla amministrazione dello zuccherificio e allo sciopero generale — attraverso alla laboriosa compilazione dei patti agrari e delle tariffe braccianti — alla costituzione della cooperativa dei sarti, che sorse dopo lo sciopero — alla predicazione continua dei principii della organizzazione proletaria — ho seguito una linea costante e sempre uguale, di cui mi sento più che mai contento, anche se mi abbia procurate avversioni o intiepidite amicizie o fugati clienti, in questa ora in cui sono costretto a volgere uno sguardo al passato.

* * *

E uguale linea seguì nella vita professionale ogni volta che per cause politiche fu richiesta l'opera mia.

Per cause politiche soltanto, perocchè ho combattuto e sempre combatterò la triste abitudine di dare colore politico ad ogni più volgare reato, solo perchè appartenga ad un partito chi lo commise. E mi vanto di avere potentemente contribuito ad estirpare dai nostri costumi il non lodevole sistema di vedere in ogni imputato un perseguitato politico.

A cause politiche nei limiti della possibilità non mi sono negato mai, e lo sanno quanti delle nostre leghe furono per furia reazionaria tratti sul banco degli imputati, nella folla speranza di soffocare le organizzazioni di resistenza.

E mi sia consentito di ricordare, tacendo di parecchi minori, tre soli processi in cui ebbi l'onore di indossare la toga: quello per fatti di Candela svoltosi al Tribunale di Lucera e gli altri contro l'*Acanti* ed Enrico Ferri per la campagna contro i succhioni dei bilanci militari su querela dei 35 ufficiali e di Giovanni Bettolo.

* * *

E qui mi arresto. E qui devo chiedere a me stesso — non già se io abbia mantenuto puro da ogni vergogna, mondo da ogni bruttura, immune da ogni impuro contatto l'altissimo mandato che mi fu affidato dalla Vostra fiducia, perchè a questo risponde con sicura voce la coscienza che non mente — ma se io abbia adempiuto l'obbligo mio e corrisposto alle vostre aspettative.

Ma a questa domanda non io devo rispondere. Risponderete voi nei prossimi comizi.

22 ottobre 1904.

Avv. UBALDO COMANDINI.